

## EDITORIALE

### Piano città contro grandi opere: ecco la prossima sfida

DI **GIORGIO SANTILLI**

**I**l presidente nazionale dell'Ordine degli architetti, Leopoldo Freyrie, ha spiegato, giovedì 18 ottobre al Saie di Bologna, quale sarà il campo di battaglia dei prossimi mesi e anni: «meno investimenti nelle grandi infrastrutture per destinare maggiori risorse alle città». Non è certo il primo a usare il concetto. I sindaci hanno già chiesto più finanziamenti al piano città e il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ne ha fatto un cavallo di battaglia da anni: meno opere grandi, più opere piccole. Freyrie, però, mette a fuoco il tema nel momento giusto, quello in cui tutto è predisposto sulla scacchiera per archiviare dieci anni di incontrastato dominio della grande opera: la legge obiettivo è morta; si definanzia il Ponte sullo Stretto, in attesa di miracolistici project financing e project bond a 360 gradi; si riducono i profitti delle grandi imprese; il piano città invece sbanca con una valanga di proposte (sia pure non sempre di qualità).

Il patto professionisti-Comuni-Pmi, avviato sotto traccia nei mesi scorsi, diventa un patto d'acciaio in favore delle piccole opere urbane e ha finalmente a disposizione la leva potente del piano città. Quella di Freyrie va letta, quindi, come una dichiarazione di guerra. E non è detto che – in questa prima battaglia della legge di stabilità – anche il viceministro Ciaccia e il ministro Barca, il primo artefice della politica dei lavori pubblici, il secondo “titolare” della cassa dei fondi europei, alla fine non si schierino con questo asse. ■